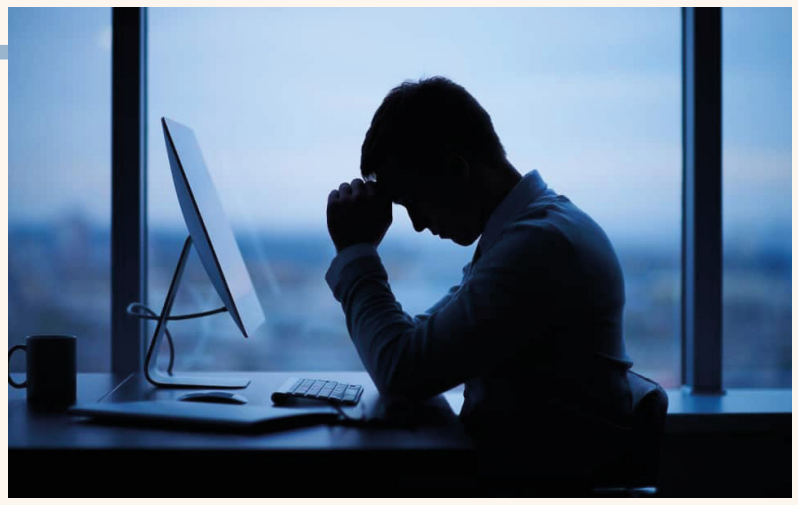
IL FOCUS A PUNTATE SULL'OCCUPAZIONE CHE CAMBIA

AGILE? PER ORA IL LAVORO È FRAGILE

DI DORELLA CIANCI



Il lavoro, in questo momento, più che agile, come lo definiscono in parte i sociologi, ci sembra fragile, guardando diversi dati. Le questioni sono varie e occorrono più approfondimenti: dalle morti sul lavoro, agli effetti della delocalizzazione delle imprese, alla cassa integrazione che è a livelli straordinari, ai giovani che scelgono un'esistenza da Neet in un mondo del lavoro che non li vede e non li valorizza, ma poi ne punta il dito contro. Le questioni sono spesso sommerse e sfuggono ad analisi a tutto tondo. Diciamolo pure: l'idea di un'occupazione universale, dignitosa e sicura, sembra ancora esser lontana. E forse pure Keynes ha fallito, stando al bellissimo saggio di James Suzman, dal titolo "Lavoro", pubblicato in Italia dal Saggiatore e tradotto egregiamente da Marco Cupellaro. Per Keynes raggiungere la terra promessa economica sarebbe stata una vera grande conquista della nostra specie, una missione nata con l'uomo stesso, sin dalle sue origini primitive. Ma qualcosa, in fondo, non ha funzionato in questa terra promessa, che molti di noi hanno seguito (anche con una certa ammirazione verso questo noto e lungimirante economista). Tuttavia la pandemia ci ha portato a nuove considerazioni e a una nuova lente sul mondo del lavoro e sulla relazione che noi abbiamo con esso. Il lavoro è qualcosa di più di uno sforzo per il reperimento delle risorse e, dal punto di vista suggestivo di Suzman, antropologo ed economista di Cambridge, la questione del lavoro, oggi, va vista in stretta connessione con i dati e dunque con la statistica, ma anche con altre scienze, come la medicina, la fisica, la filosofia, la sociologia… La teoria keynesiana ha avuto grandissime intuizioni, ma oggi andrebbe emendata schiudendosi a orizzonti più ampi e liberando l'economia dall'ossessione della carenza di risorse. E' in tal senso che si colloca l'idea di una ripresa anche socialmente sostenibile, oltre che quantitativamente soddisfacente. Partendo da qui, credo sia opportuno addentrarsi, in questi giorni, nel mondo del lavoro e delle sue fragilità. Iniziamo con due aspetti: i lavoratori in cassa integrazione e i lavori gravosi da tutelare. Abbiamo prestato l'orecchio a questi aspetti da circa un anno, ma forse è il momento di addentrarsi ancor più in questo tema, che guarda con fiducia al momento della ripresa, dopo i mesi della resilienza.

Il punto con Lavoro&Welfare.

Innanzitutto, qui, come di consueto, facciamo il punto con Cesare Damano (Centro Studi Lavoro&Welfare e cda Inail). Damiano ci spiega: "La Cassa Integrazione del mese di agosto segna un aumento del 5,29% rispetto al mese precedente, ma un calo del 29% sostanzioso rispetto allo stesso mese del 2020. Da gennaio ad agosto, che è appunto il periodo già monitorato, i dati segnalano una situazione altalenante di aumenti e diminuzioni, che dimostra l'instabilità economica, produttiva e lavorativa del Paese. In particolare sofferenza ci sono le attività commerciali. In ogni caso, fino ad agosto, la media delle ore di Cig autorizzate mensilmente si è mantenuta e si sta mantenendo al di sopra dei 300 milioni, mentre la normalità pre-pandemica si aggirava sui 22 milioni al mese. Questa anomalia verrà probabilmente superata dai forti tassi di crescita economica, che si stanno registrando, a patto che, in questo trend positivo, siano coinvolti tutti i settori, non soltanto quelli legati all'esportazione. Sembra che il mix forza/fragilità stia ancora caratterizzando sia le attività produttive che il mercato del lavoro". Giancarlo Battistelli, ricercatore del Centro Studi presieduto da Damiano, nel report, con tabelle e grafici, ha voluto evidenziare come nel mese di agosto 2021 le ore di Cig+Fis (= Fondo di integrazione salariale) richieste e autorizzate sono aumentate leggermente rispetto a luglio 2021 (+5,29%), mentre si sono ridotte su agosto dello scorso anno del 29,00%, cosi come si sono ridotte rispetto al periodo gennaio-agosto 2020 (un calo del 20,52%). Per graduare l'uscita dalla emergenza Covid-19, e gestire la ripresa economica e produttiva nel migliore dei modi, secondo una linea di attenzione sociale oltre che quantitativa, occorre considerare diversi aspetti. Se è vero che le ore di Cig autorizzate ad agosto 2021 confermano una tendenza alla riduzione, va ancora una volta ricordato che stiamo ragionando su valori medi, che ci restituiscono una tendenza che è ancora eccezionale (391 milioni di ore mese) nel ricorso alle ore di Cig. La tendenza resta alta anche se consideriamo un ulteriore calo delle ore di Cassa Integrazione utilizzate in base al "tiraggio" fino a giugno 2020 del 50,31% e nel 2021 del 39,03%. Su base mensile, considerando solo il periodo compreso nella emergenza Covid-19, e rispetto al picco di ore autorizzate raggiunto nel difficile mese di maggio 2020, si è determinato un ulteriore calo nella richiesta di ore, con una riduzione, ad agosto 2021 su maggio 2020 del -76,06%. Eppure non siamo ancora nella stabilità e nella normalità.

Vediamo nel dettaglio con dati comparativi.

Sono state autorizzate, nel solo mese di agosto 2021, 208 milioni 543 mila 361 ore di CIG + FIS (= Cassa integrazione più il Fondo di integrazione salariale). Mentre - nel periodo gennaio/agosto 2021 - rispetto allo stesso periodo del 2020, sono state autorizzate 2 miliardi 88 milioni 153 mila 309 ore di Cig+Fis. Tra aprile 2020 e agosto 2021, in piena pandemia, sono state autorizzate complessivamente 6 miliardi 649 milioni 71 mila 585 ore, sempre di Cig + Fis. Dopo gli alti e bassi dei mesi precedenti, gennaio 2021 è iniziato con una riduzione sul mese precedente e su febbraio 2021, mentre nel mese di marzo vi è stato un forte e preoccupante aumento (+270,53%). Si è trattato di un aumento temporaneo, in quanto la richiesta di ore è ri- discesa ad aprile. Il calo complessivo si è fermato a maggio, mentre nel mese di giugno si è registrata nuovamente una notevole e negativa (per il lavoro) risalita. L'aumento non confermato a luglio, torna a esser presente ad agosto, anche se in maniera lieve.

Pandemia ed economia legate a doppio filo.

Come ha sottolineato più volte Cesare Damiano, in questa pandemia, l'uscita completa dal virus, e ovviamente dalle sue pericolose e contagiose varianti, ci porterà dritti verso un'economia decisamente più stabile e anche di ripresa. In tal senso, dando uno sguardo al dossier del Centro Studi Lavoro&Welfare – osservatorio Covid, vien fuori che grazie alla scienza e ad alcune scelte del Governo Draghi, la situazione pandemica rallenta sensibilmente, la campagna vaccinale accelera e l'Italia inizia a tirare un respiro di sollievo. Alcuni dati: al 2 Ottobre, cioè l'ultimo monitoraggio analizzato con l'aiuto del Ministero della Sanità, vien fuori che le dosi di vaccino somministrate sono 85 milioni. Le persone completamente vaccinate sono 42,7 milioni, il 72% della popolazione, il 79% della popolazione vaccinabile, cioè coloro che hanno più di 12 anni. Inoltre va anche aggiunto che, in Italia, ci sono 2,6 milioni di persone in attesa della seconda dose e 94 mila che hanno ricevuto già la terza. L'Italia sta facendo bene, anche meglio di molti altri Paesi dell'Unione Europea. Davanti si collocano solo Portogallo e Spagna. Sul tema pandemia ed economia analizzeremo, a breve, anche i dati aggiornatissimi forniti dall'ultimo rapporto del Centro Studi di Confcommercio, dopo l'Assemblea nazionale.

I lavori gravosi: nuovo elenco, criteri chiari.

Torniamo ancora al lavoro fragile, perché Damiano, anche presidente della Commissione lavori gravosi, nominata dal Ministro Orlando, ha appena chiarito i criteri di questi lavori che devono prevedere forme di tutela speciale, per non ingrossare sempre più il numero delle morti sul lavoro, che è decisamente troppo alto. L' Inail infatti ha più volte chiesto, in merito ai dati sugli infortuni diffusi fra gennaio e agosto di quest'anno, di adottare sempre più misure sulla sicurezza, ma anche sulla prevenzione e sulla previdenza. Damiano, in moltissime occasioni, ha chiarito che, al momento, vi è urgenza sotto vari aspetti e uno di questi è legato a un intervento straordinario sul tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. I soldi ci sono, occorre utilizzarli davvero per la prevenzione! Per tutelare i lavoratori più esposti, ha spiegato il presidente Damiano, è stato necessario stabilire prima dei criteri scientifici, elaborando un indicatore, che combina le frequenze e la gravità di infortuni oltre che di malattie professionali. "Non tutti i lavori sono uguali – ricorda Damiano – perché alcuni compromettono la qualità della vita e persino le aspettative di vita". In tal senso va fatta una precisazione: i lavori usuranti (oggi denominati gravosi) sono stati disciplinati l'ultima volta nel protocollo del 2007 (Governo Prodi, Ministro del Lavoro Damiano) con un'apposita dotazione finanziaria di 2, 52 miliardi di euro. Altra cosa è invece l'Ape sociale, che è 'solo' un assegno di accompagnamento alla pensione, con delle precise caratteristiche (non è per esempio una pensione anticipata, ma un assegno non indicizzato e non reversibile). Il compito attuale della commissione, di cui Damiano è a capo, è ben più impegnativo di questo aspetto, perché si stanno individuando le gravosità delle occupazioni, che però - va chiarito - non entreranno tutte a far parte dell'Ape sociale. Il governo, in un secondo momento, nel confronto con le parti sociali dovrà fare una proposta di selezione, che sarà ovviamente condizionata dalle risorse messe a disposizione. L'operazione, chiaramente complessa, è evidentemente un modo di tutelare i lavoratori più fragili e più esposti, come coloro che si occupano della trasformazione dei minerali, i fonditori, i saldatori, i montatori di carpenteria metallica. Il tema non è per niente banale, anche se è stato oggetto, da parte di certa di stampa, di fraintendimenti.